



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Resto del Carlino

Dir. Resp.: Giovanni Morandi

Tiratura: 158.449 Diffusione: 120.100 Lettori: 1.241.000

Edizione del: 06/01/15

Estratto da pag.: 38

Foglio: 1/1

Emilia Romagna nuova terra promessa E' attrazione fatale con i big del mondo

Crescono i progetti delle multinazionali. Tanti i nuovi posti di lavoro

Michele Sabattini
BOLOGNA

EMILIA Romagna andata e ritorno. E i nuovi arrivi, dall'estero, a fare notizia. La strada è ancora lunga, ma i segnali ci sono: dalla meccanica, con l'area magica del packaging, alla moda e all'energia. I distretti funzionano, gli investitori si riaffacciano e alcune aziende che avevano traslocato ritrovano la strada di casa. La luce in fondo al tunnel della crisi, così, pare più vicina. Il tutto in attesa di prendere il Toro per le corna, nel vero senso della parola. Già, perché se anche Audi scegliesse di produrre il SUV Lamborghini a Sant'Agata Bolognese, sarebbe quel punto in più di immagine, forse decisivo, per rilanciare l'Emilia Romagna come polo gravitazionale di capitali e lavoro. Senza contare i circa 300 nuovi posti che si andrebbero a creare.

NEL frattempo, la regione si gode i suoi ultimi successi. A cominciare da Ima, che giusto un mese fa ha rilevato 5 big tedesche delle macchine automatiche (settore food), annunciando che sposterà la loro filiera dall'Est Europa all'Emilia.

GLI ESEMPI

 TORO ROSSO Realizzerà a Faenza un nuovo edificio multipiano da 7.500 metri quadri	 CESAB (gruppo Toyota) Punta 3,5 milioni di euro sul nuovo stabilimento di Ostellato (Ferrara): 100 nuovi posti di lavoro	 DANFOSS A Castel San Pietro (Bologna) potenzia lo stabilimento Turolla, spendendo 5 milioni di euro. Gli occupati sono circa 100	 IMA Il gruppo bolognese ha acquistato alcune fabbriche in Germania investendo circa 65 milioni di euro, con ricadute sul territorio di Bologna dove saranno creati tra i 150 e i 200 nuovi posti di lavoro
 Berluti A Gaibanella (Ferrara) ha investito 20 milioni di euro in un nuovo sito	 PHILIP MORRIS A Crespellano (Bologna) costruirà un nuovo sito: 500 milioni l'investimento, saranno creati 600 posti di lavoro	 IMA Il gruppo bolognese ha acquistato alcune fabbriche in Germania investendo circa 65 milioni di euro, con ricadute sul territorio di Bologna dove saranno creati tra i 150 e i 200 nuovi posti di lavoro	 IMA Il gruppo bolognese ha acquistato alcune fabbriche in Germania investendo circa 65 milioni di euro, con ricadute sul territorio di Bologna dove saranno creati tra i 150 e i 200 nuovi posti di lavoro

Tradotto: fino a 70 milioni in più sul territorio e 150-200 nuovi occupati. A stretto giro è arrivata la dannese Danfoss che ha deciso di produrre la sua pompa oleodinamica nel nuovo stabilimento di Castel San Pietro. La multinazionale ha detto addio alla Slovacchia per ritornare nel Bolognese, nonostante il costo del lavoro fosse fino al 50% inferiore. Lo chiamano 'back-shoring', ed è un fenomeno

che sta silenziosamente prendendo piede. Fuori dai confini i costi crescono, qualcuno magari si accorge che tra quel che paga di trasporto e quel che cede in qualità/prezzo il gioco non vale più la candela. E così ritorna, senza proclami. Le associazioni di categoria preferiscono non fare i nomi, ci si deve affidare a una ricerca del gruppo universitario 'Uniclub MoRe Reshoring', di cui fanno parte anche gli atenei di Bologna, Reggio Emilia e Modena.

na. Ebbene, fra le 500 aziende italiane coinvolte, spuntano Beghelli, Faac, Wayel e Bonfiglioli. Alla compagnia si è aggiunta anche la Argo Tractors, nel Reggiano.

BUONE notizie dal Sol Levante: Toyota aumenta la capacità produttiva nella Lite di Ostellato (Ferrara), mettendo sul piatto 3,5 milioni e aprendo la strada a 100 nuovi posti di lavoro. Sempre nel Ferrarese, 'tira' il lusso, con la Berluti



Il ritorno

Il back shoring è il fenomeno che vede le aziende riportare la produzione nel paese di origine, dopo averla detocalizzata all'estero

(gruppo Louis Vuitton) che proprio domani darà il via alla produzione nel nuovo stabilimento di Gaibanella. Investimento da 20 milioni che porterà fra i 100 e i 200 occupati in più. Nuovi posti anche dall'americana Mi Swaco che unificherà i tre siti di Berra, Santa Madalena di Occhiobello e Ferrara in un'unica nuova sede nella città estense. A Faenza, la Toro Rosso aprirà un nuovo edificio multipiano da 7.500 metri quadrati, un segnale per chi temeva (e teme) una mini-fuga in Inghilterra. Si è chiusa nel maggio scorso la controversia verzenza Electrolux: per Forlì ci sono 28 milioni in arrivo e anche tanti sacrifici. Ma l'azienda non chiude, è già una mezza vittoria. E quasi un miracolo, invece, che nel Modenese le multinazionali del biomedicale siano rimaste anche dopo il terremoto. Insomma, non c'è solo Philip Morris, che porta a Crespellano (Bologna) 500 milioni di euro per 600 nuovi posti. L'Emilia dei distretti chiama. Qualcuno, finalmente, ha iniziato a rispondere.

L'INTERVISTA LA RICETTA DI MARCHESINI, PRESIDENTE REGIONALE DI CONFINDUSTRIA

«Servono sgravi per chi fa investimenti»

■ BOLOGNA

«**SERVONO** sgravi per chi fa investimenti importanti nel territorio». Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna, riconosce gli sforzi fatti, ma chiede quel «passo in più» per mettere davvero alle spalle la crisi.

Presidente, le multinazionali arrivano, qualcuno sta addirittura tornando. Si riparte?

«Siamo sulla strada giusta, il nostro si conferma un ambiente idoneo a certi tipi di produzione. Penso alla meccanica. Abbiamo maestranze capaci e università adeguate».

Anche con la politica è tutto rosa e fiori?

«A livello locale la collaborazione sta crescendo, ma intorno c'è sempre l'Italia con le sue croniche difficoltà».

Ad esempio?

«Il nodo resta la burocrazia. Prenda Philip Morris, ad esempio. Le istituzioni emiliane hanno dovuto fare i salti mortali per rilasciare permessi rapidi. Vedi il casello di Crespellano sull'A1. In altre condizioni, gli americani avrebbero fat-

to scelte diverse».

Obiettivo raggiunto, comunque.

«Sì, ma quanta fatica si deve fare? La nostra forza sono le piccole aziende di controterzismo che rendono il modello molto agile. Siamo attraenti di natura».

Però?

«Però alle parole devono seguire i fatti. Abbiamo l'ambiente ottimale: da noi si sta bene, chi investe guarda anche a questi aspetti. E siamo favoriti a livello logistico. Ora servono le infrastrutture annunciate: senza collegamenti, attrarre le aziende è molto più difficile».

Un messaggio alla nuova giunta?

«Mi sembra equilibrata, ci sono volti nuovi e persone di esperienza. Sono soddisfatto».

Perché alcune imprese che erano andate a produrre all'estero tornano in Emilia?

«Intanto perché i costi altrove stanno crescendo, avvicinandosi ai nostri. Se mettiamo sulla bilancia quello che si spende in trasporti e lo scotto che si 'paga' per la manodopera a bassa qualità, la convenienza si riduce».

Cosa manca?

«Ci vorrebbe un certo livello di defiscalizzazione per chi localmente compie investimenti importanti. Bisogna scommettere sull'effetto moltiplicatore: se le imprese ripartono, arriva anche l'occupazione».

m. s.



AL VERTICE
Maurizio
Marchesini



Peso: 26%